

gittima autorità. Tutti l'ammirano, tutti paventano, tutti tremano innanzi ad essa, fintanto che la veggono in piedi; ma rovina poi ad un tratto, precipitata dal proprio peso, senza potersi più sollevare, perchè di sua mano ha distrutto i veri sostegni della buona fede e della giustizia che acquistano a un principe l'amore e la stima di tutti i sudditi.

Nel seguente giorno si unì il consiglio dei duci per l'elezione del re de' Dauni. Era un piacere il veder confusi i due campi, e, uniti da sì inaspettata amicizia, i due eserciti formare un esercito solo. Non apparì in quella adunanza Nestore, che, tra il male degli anni e il dolore della perdita del caro figlio interamente abbattuto, più Nestore non sembrava; come al cader del giorno si mira per pioggia caduto un fiore che la mattina sullo spuntar dell'aurora fu l'onore e l'ornamento del campo. Erano i suoi occhi divenuti due fonti di perpetuo umore, nè trovar poteano interrotto riposo, nè lieve sonno che desse tregua all'acerbo duolo che soffriva quel misero vecchio, affatto abbandonato dalla speranza che può chiamarsi la vita del cuore umano. Aveva in odio il cibo, in orrore la luce; nè l'anima altro bramava, che di lasciare il corpo, e d'immergersi nel cieco abisso de' regni infernali. Invano s'ingegnavano gli amici di confortarlo; che non curava egli più conforto, non curava amistà, come un infermo, a cui vengono in abborrimento le più saporose vivande. Alle più forti e più penetranti ragioni, che gli si metteano innanzi a gli occhi, rispondea con gemiti e con singhiozzi, e solo di quando in quando con fioca voce dicea: Ah Pisistrato, Pisistrato, sento che tu mi chiami; ed io, mio diletto Pisistrato, son pronto a seguirti: tu, caro figlio, mi rendi dolce la morte; poichè altro più non desidero, che d'esser teco congiunto sulle